

**L'arberia Come Patrimonio Culturale**  
**Introduzione Di Pierfranco Bruni**

Il dibattito recente intorno ai processi etnici diventa sempre più importante e si arricchisce di nuovi significati sia istituzionali che di apertura politico - culturale. Si discute se considerare le minoranze linguistiche storiche delle vere e proprie minoranze o delle "presenze minoritarie". Un esempio emblematico resta la storia del territorio dell'Arberia. L'Arberia, in realtà, è il territorio dove vivono le comunità Italo - Albanesi. Il libro di Margherita Celestino è un ottimo contributo per entrare in un territorio ma anche in una idea di cultura dell'Arberia.

L'Arberia non è solo un tessuto territoriale o una geografia dentro la quale si misurano i limiti di una realtà storica e culturale. L'Arberia non circoscrive più confini e neppure definisce luoghi o eredità o addirittura appartenenze. E neppure definisce soltanto comunità all'interno di una dimensione nazionale. Ormai il concetto di Arberia è molto più esteso e si incentra anche in una visione in cui storia, letteratura, tradizione, rito sono interazioni in una dimensione di una cultura che diventa sempre più immateriale. Un'intuizione della Celestino che si raccoglie leggendo il testo.

Eppure l'Arberia insiste come territorio. C'è un territorio reale che è quello dell'asse geografico che racchiude le comunità italo - albanesi ma c'è, altresì, un immaginario che spazia in un tempo che è quello di un popolo in fuga verso l'Occidente. Un popolo che ha vissuto la diaspora e continua a vivere (almeno fino a qualche anno fa era più accentuato) di fughe.

Questo popolo albanese, che è stato attraversato dai viaggi della disperazione in nome di una difesa di un Oriente che viveva la cristocentricità attraverso un rito profondamente bizantino, ha trovato nel Regno di Napoli (in quello che è stato il Regno di Napoli) un modello di civiltà che ha saputo ben accettare e accogliere sia le istanze culturali che le emergenze storiche (tranne alcuni casi particolari che richiamano ad una intolleranza da parte del mondo ecclesiastico di allora).

La dimensione geografica dell'Arberia, appunto, è dentro la storia di un Regno di Napoli sempre più proteso ad un incontro tra i Paesi dell'Occidente e quelli dell'Oriente, grazie ad una lettura articolata di un Mediterraneo che resta costantemente una cerniera tra le culture.

Su quattro elementi di base si rappresenta l'Arberia e si consolida come fenomeno identitario: la lingua (che resta il dato centrale perché una comunità che ha perso la sua *kyinë* è soggetta ad una costante distrazione identitaria e non ha possibilità di tramandare quei segni e quei simboli che solo la paro

## Safuti

**Franco Rizzo**  
Presidente del Circolo

**Gerardo Aiello**  
Sindaco di Crosia

**Francesco Pellicano**  
Sindaco di Frasinetto

## Presentazione del volume

**Margherita Celestino**  
Autrice

## Dibattito

*Intrattenimento musicale  
del gruppo etnico arbëreschë*

**DITË E RË**

**Per le "Edizioni Prometeo" sarà presente  
l'editore Luigi Troccoli**

la può sottolineare e trasmettere), il rito (quindi la religiosità), la tradizione (i fenomeni legati ad elementi propriamente antropologici), l'arte e la letteratura (che costituiscono un unico percorso: almeno dovremmo poterlo leggere come un percorso di integrazione tra l'immagine e l'oralità). Sono direttrici che troviamo nel viaggio che compie l'autrice di questo testo.

In fondo l'Arberia è costituita dalle comunità che abitano proprio quel territorio che ha come riferimento una dichiarazione di civiltà. Mi riferisco alla costante grecità mai venuta meno in un collegamento tra il Regno di Napoli e i Paesi frontalieri nel versante Adriatico.

L'Albania è l'Adriatico che entra nel Mediterraneo. O meglio: è l'Oriente, con la sua storia musulmana, con la presenza islamica (che non vuol dire anticristianità) che penetra lo spirito occidentale e cristiano. L'Albania è realmente il Paese delle contraddizioni. Ma non sempre le contraddizioni sono da ritenersi negative. Sono nella consapevolezza di una maturità in cui la cultura si definisce come prioritario messaggio di un incontro.

L'Arberia oggi si presenta con delle manifestazioni che non possono essere eluse da uno sguardo attento. Da una parte c'è la sicurezza di una integrazione ben consolidata nei secoli (e fortemente voluta da Giorgio Castriota Scanderbeg, vissuto tra il 1405 e 1468) e dall'altra ci sono elementi di eredità che possono essere considerati dei codici di una appartenenza che oggi si lascia leggere sotto un profilo che è soltanto antropologico.

Credo che l'effetto antropologico si dipana come valenza di una tutela di un patrimonio, ma è naturale che questo riferimento prettamente etnico (l'etnia è il portato della memoria di un popolo che resta tale solo se riesce a difendersi come civiltà e quindi come necessità di radici) non può reggersi senza il trasporto della lingua. Ma sono due capisaldi di una cultura che insiste in un vocabolario in cui il sentimento dell'immateriale è fondamentale nonostante che l'effetto antropologico sia da rintracciarsi anche nelle forme dell'oggetto.

Come mantenere viva la testimonianza culturale del territorio che passa sotto il nome di Arberia? I quattro punti evidenziati (la lingua, il rito, la tradizione, l'arte-letteratura) sono la prospettiva non solo di una appartenenza che resta dentro l'eredità culturale di un territorio ma costituiscono un modello di tutela.

In virtù di ciò, l'Arberia, tratteggiata dalla Celestino, è patrimonio non solo culturale ma è da considerarsi come patrimonio di una umanità soprattutto in un legame tra Oriente ed Occidente. Ciò premesso, va detto che l'Arberia è dentro quel dialogo tra cultura latina e storia bizantina. Definendo questi presupposti non solo si tutela la storia ma si valorizza una eredità in quel Regno di Napoli che è, al di là delle metafore, sempre più Mediterraneo.

## Prefazione di Margherita Celestino

Il 1991 segna l'inizio doloroso di un nuovo esodo per ingenti masse di Albanesi che dalla loro Patria, stremata dalle tristi vicende politiche, fuggivano clandestinamente, approdando qua e là per l'Europa, alla ricerca di lidi più generosi.

Questa gente, da sempre sparsa per il mondo, per sfuggire ora a questo ora a quell'oppressore, "sembra quasi che viva meglio all'estero che nella propria Patria" (Douglas).

La tempra di uomini liberi e lo spirito guerriero di un popolo rude, ma leale, sembra quasi costringere l'Albanese a non piegarsi al giogo dei prepotenti; piuttosto che rassegnarsi ad un destino fatto di povertà e di cieca ubbidienza, preferisce, con coraggio, avventurarsi verso un ignoto, a parer suo, sicuramente migliore.

Quella del 1991 è la storia di sempre che si ripete e, in particolare per gli Albanesi di Italia, è la storia di cinque secoli addietro che riaffiora, forse non proprio nella memoria, perché troppo tempo è passato, ma sicuramente nei loro cuori; loro che hanno imparato ad amare le proprie origini e la propria Patria di provenienza attraverso i racconti tramandati dagli avi.

Questo nostro modesto sforzo vuole essere un'occasione per presentarci, come Arbëreshë, anche ai fratelli Albanesi approdati nelle nostre terre; ed è proprio a questi fratelli che vogliamo dedicare questo lavoro.

Per il turista vuole essere, invece, una semplice ma organica presentazione di un mondo in gran parte sconosciuto, che continua a vivere in Italia conservando amorevolmente la sua identità etnica, pur se inserito, da secoli, in un contesto territoriale diverso che, inesorabilmente ogni giorno, lo sottopone agli influssi di una cultura massificante.

Troppo spesso alcune regioni d'Italia come, per esempio, la Sicilia, la Calabria, la Puglia e la Campania giungono agli onori della cronaca per fatti poco edificanti di delinquenza; la Basilicata, il Molise, ma anche gli Abruzzi, sono noti, forse, per caratteristiche riguardanti gli aspetti più svariati della loro storia, cultura, economia, cronaca, non certo per la particolarità dell'etnia arbëreshe presente in queste regioni.

Si tratta di una specificità ricca di contenuti storici, culturali e antropologici che costituisce, per l'intera Nazione, un valore aggiunto e per le singole Regioni fonte alternativa di ricchezza turistica.

Una specificità che ha bisogno di essere messa in luce, divulgata.

Con questo lavoro noi vorremmo far sì che la gente imparasse finalmente a guardare queste nostre regioni anche da altri punti di vista e, nel caso specifico, che si scoprisse e si amasse il mondo pittoresco e suggestivo dell'Arbëria con tutto il fascino delle sue tradizioni ancora intatte e la malinconia della sua storia.

## Margherita Celestino

Nasce a Mirto Crosia nel 1954 e vive a Frasinetto. Professionalmente impegnata nell'insegnamento, si occupa, nel tempo libero, di numerose attività culturali, associative e di volontariato. I suoi studi umanistici la introducono ben presto piacevolmente nel mondo della Poesia. Negli anni, si dedica alla ricerca dei mezzi espressivi più idonei a rendere i suoi scritti semplici, ma essenziali. Nel 2000 pubblica la prima silloge dal titolo: "Sui sentieri della vita" e nel 2004 la raccolta dal titolo: "In punta di penna". Coltiva un amore sincero per la cultura arbëreshe del suo paese adottivo. Ad essa, dopo lunghi studi e ricerche, dedica la prima "Guida Turistica arbëreshe della Calabria" e nel 2009 la "Guida Turistica di tutti i paesi arbëreshë d'Italia". Ha vinto il primo premio assoluto nel 2001 al concorso nazionale "Città di Foligno" con la poesia "Cristalli di sale" e nel 2005 al concorso nazionale "Poesie di solidarietà ... per ricordare Tiziana" con la poesia "Perdono". Nel 2007 è stata nominata Membro Honoris causa a vita dell' "Unione Pionieri della Cultura Europea".

## Si ringraziano:



**Agriturismo Az. Agr. "LA TORRE"**  
**CALOPEZZATI**  
**368/922984 – 328/7215600**



*"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente". F. De Sanctis*

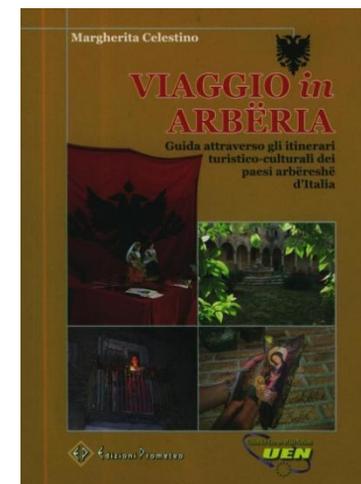
[www.circoloculturalemirto.it](http://www.circoloculturalemirto.it)



**CIRCOLO  
CULTURALE - RICREATIVO  
"Umberto Zanotti Bianco"  
MIRTO CROSIA**

**Presentazione del volume di**

**Margherita Celestino**



**Salone del Circolo, p.za Dante  
Sabato 14 dicembre 2013  
ore 17.00**

**Invito**